

il fisco
 COMANDA GRATUITA NUOVI ARRIVAMENTI
 Numero Verde
167-861160

il fisco
 COMANDA GRATUITA NUOVI ARRIVAMENTI
 Numero Verde
167-861160

media

INDIRIZZO ELETTRONICO: multimedia@tinlink.it

NETWORK COMPUTER. Larry Ellison (Oracle) e Marco De Benedetti (Olivetti Telemedia)

Non sarà più povero ma

Il computer cadrà nella Rete

Marco De Benedetti, figlio di Carlo, è amministratore delegato di Olivetti Telemedia, la società del gruppo cui spetta l'onere dello sviluppo degli affari nelle telecomunicazioni.

Vi siete schierati fin da subito con la Oracle per il Network computer. Sarete davvero i primi a produrre il computer da 500 dollari?

In Europa certamente sì. Non posso assicurare che qualche coreano non ci bruci il primato sul filo di lana.

Perché vi siete gettati in questa avventura?

Noi abbiamo sottoscritto un accordo con la Oracle fin dal settembre dell'anno scorso. Abbiamo una visione comune a proposito di questa rivoluzione. A monte del progetto siamo presenti con la Acorn, che ha sviluppato l'architettura del nuovo Nc. A valle, come Olivetti, siamo interessati alla commercializzazione di questo nuovo prodotto.

Ma l'Olivetti produrrà materialmente i nuovi Nc o li comprerà da altri?

All'inizio li prenderemo dalla Acorn. In un secondo tempo, quando i volumi diventeranno più sostenuti, pensiamo di produrli.

Larry Ellison sostiene che l'industria del personal computer ormai è vecchia, e che i pc saranno soppiantati dagli nc. Vi portate il conflitto in casa?

Non credo vi sarà alcun conflitto. Non pensiamo a questi nuovi prodotti come sostitutivi, ma come addizionali. Anzi, dico di più. Se gli nc saranno proposti in conflitto con i personal, rischieranno semplicemente di schiantarsi, di non decollare nemmeno.

Eppure la filosofia del network computer è completamente diversa, contraddittoria rispetto a quella del pc.

Certo, sono cose completamente diverse. Ma guardiamo indietro. I mini non hanno cancellato i grandi elaboratori, i mainframes, e i per-

sonal non hanno cancellato i mini. Si è allargata la base; è cresciuto di un ordine di grandezza, ad ogni scaltino dell'evoluzione di questa industria, il numero degli utilizzatori. Un milione di persone accedeva ai computer quando c'erano solo i mainframes. Sono diventati 10 milioni con i mini, e 100 - 150 milioni con i pc. Con la diffusione degli nc la base della piramide si amplierà di nuovo in modo spettacolare.

Lei crede davvero a centinaia di milioni di nuovi utenti?

Io so che la tendenza è questa: la gente vuole macchine che costino meno e che siano più semplici. E Nc sarà tutto questo. Certo, la sua diffusione dipenderà molto dallo sviluppo e dai costi della rete. In Inghilterra le chiamate urbane sono gratuite, ed è facile ipotizzare un rapido boom. Da noi la Telecom mantiene la «tariffa urbana a tempo»...

Ma già oggi la Internet ha pericolose strozzature, tanto che i tempi di accesso si allungano paurosamente.

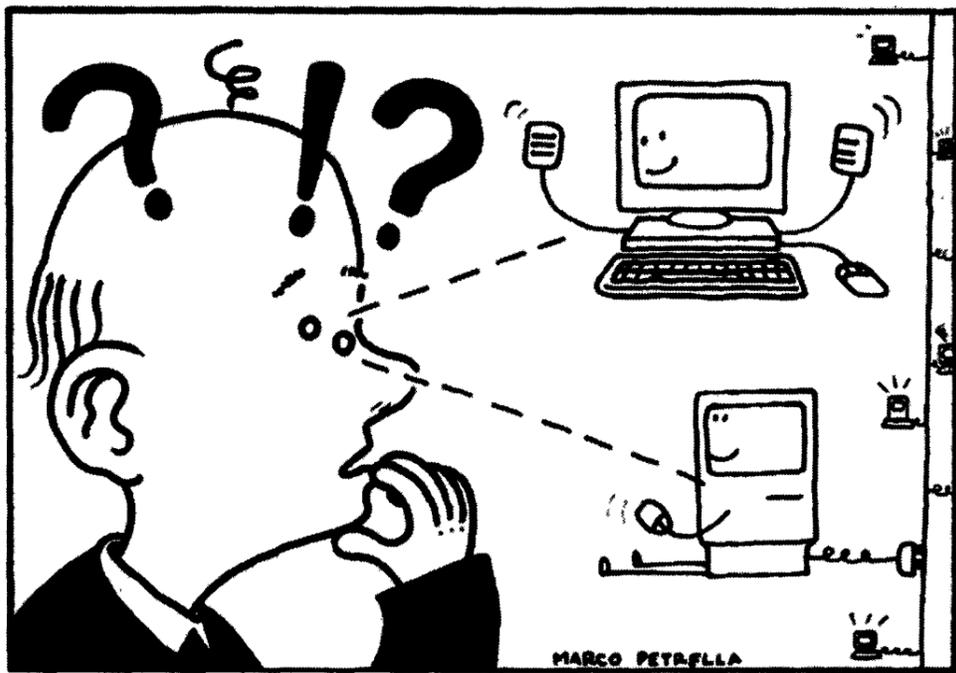
La rete ha potenzialità di crescita enormi. Già oggi veicola una quantità di informazioni semplicemente impensabile solo 6 mesi fa.

Lei punta sulla campagna di vendite del prossimo Natale. Ma per allora non ci saranno prodotti studiati per questa nuova tecnologia.

È vero. All'inizio il Nc servirà per navigare in Internet. Poi si svilupperanno servizi di tv interattiva, di tele-shopping, e tanti altri che ora solo immaginiamo. Il vero boom arriverà quando i produttori di tv lo monteranno sugli apparecchi di nuova generazione, e i fornitori di servizi lo regaleranno ai clienti che sottoscriveranno l'abbonamento.

È un auspicio o c'è già qualcosa di concreto?

Stiamo già discutendo con diversi partners. Vedrà, questa non è una moda. È il trend del futuro. □ D.V.



Nc, niente di «personal»

In 15 anni la Microsoft ha costruito un vero e proprio monopolio mondiale fondato sullo strepitoso successo dei personal computer. Ora, per la prima volta, questa posizione di dominio del mercato è minacciata da un oggetto che ancora non è in commercio, ma che sarà venduto, secondo alcuni, in centinaia di milioni di esemplari in pochi anni. È il «Network computer». Intervista al suo ideatore, Larry Ellison della Oracle.

DARIO VENEGONI

In 5 giorni Larry Ellison, presidente e padrone della Oracle, la seconda impresa di Software del mondo, ha toccato 4 paesi europei presentando il suo progetto finalmente pronto a partire alla conquista del mondo. Figlio di un italiano (Giuseppe Aregallo) e di una ungherese, Ellison si sente alla vigilia del grande colpo: finalmente può chiedere all'angolo il rivale di sempre, quel Bill Gates che con la Microsoft ha costruito un monopolio mondiale nei sistemi operativi per personal computer.

Lo abbiamo incontrato in occasione della tappa italiana per il lancio di Network computer, il «computer da 500 dollari».

L'idea che questa nuova tecnologia possa soppiantare quella del pc è stata definita da Bill Gates

una «stupida gaffe». Cosa gli risponde?

Davvero l'ha detto? Be', vedremo. Il tempo deciderà chi ha detto una stupidaggine.

In che cosa consiste la novità del suo nc?

Questa è una rivoluzione democratica. Finalmente è nato il computer che tutti possono permettersi di comprare e che tutti saranno capaci di utilizzare. In questi 15 anni il personal computer non è cambiato sostanzialmente. Il pc resta molto costoso e molto complicato. Mia madre, per dire, fa fatica ad usarlo, e spesso mi chiama per avere aiuto. Tutto questo non capiterà più.

I suoi critici sostengono però che un prodotto semplice sarà capace solo di operazioni elementari.

Neanche per idea. Con nc il computer diventerà come il telefono, o la televisione. Negli Stati Uniti 97 famiglie

su 100 hanno la tv, e 94 il telefono. Ma solo il 28% ha in casa un pc. C'è un enorme potenziale che il pc non riesce a soddisfare.

Va bene, ma questa gente si accontenterà di un prodotto più povero?

No, niente affatto. La tv di oggi è più ricca di quella di 10 anni fa, e anche il telefono lo è. La complessità sta tutta a monte, nella rete che presuppone investimenti colossali e innovazioni tecnologiche importanti. Il terminale che la gente ha in casa però costa poco, ed è di utilizzo facilissimo.

Così sarà il Network computer?

Sarà così. Io non ho bisogno di inceppare il mio computer di memoria, di programmi, di suoni, di video. Tutto il sapere del mondo, tutte le applicazioni che mi possono servire sono in rete. Con il nuovo nc io mi collegherò, scaricherò il programma che mi serve (per esempio un word processor), quindi potrò staccarmi dalla rete e scrivere anche tutto il giorno, o tutta la settimana. Con lo stesso atteggiamento potrò chiedere un film in tv, o ordinare la spesa o consultare il mio archivio in ufficio. E soprattutto scrivere a chiunque, perché tutti avranno un nc, e la posta elettronica rivoluzionerà il modo di comunicare della gente.

Tutto questo ha bisogno di una grande efficienza della rete.

Non dimentichiamo che la tecnolo-

gia fa passi da gigante. Il Network computer funzionerà meglio collegato a una rete digitale Isdn. Ma già oggi, con un modem a 28.800 baud su una normale linea telefonica si riesce a trasmettere audio e video di ottima qualità. Ma certo la qualità dei fornitori di servizi sarà importante. E infatti noi stiamo discutendo con tutti i principali gestori di telecomunicazione per firmare accordi di collaborazione.

Lei ha detto che in prospettiva il nc costerà anche meno di 500 dollari. Ne è sicuro?

Sì. Saranno i fornitori di servizi a regalare la macchina al cliente, se si abbona con loro. Lo fanno molti gestori di reti cellulari, con i telefonisti.

Anche i pc costano sempre di meno, e promettono di diventare più semplici.

Era ora. Network computer ottiene un risultato per i consumatori ancora prima di essere lanciato. Ma i pc restano macchine complicate, e tu ogni 18 mesi sei costretto a cambiare macchina, o a comprare la nuova versione di programmi. La Microsoft con Word è arrivata alla ottava versione: vuol dire che mi ha venduto 8 volte sostanzialmente lo stesso programma. Il Nc, invece, essendo un oggetto semplice non avrà bisogno di costosi aggiornamenti. Le nuove versioni dei programmi staranno in rete, e io avrò i nuovi prodotti a costi zero. Non le sembra meglio?



#220. Internet ospita ancora un periodico di lunga tradizione. Si tratta di Paris Match, dove la fotografia, tra l'altro, fa gran sfoggio di sé. La rubrica Attualità è la semplice riproduzione del giornale cartaceo, mentre i Grandi reportage sono «tradotti» appositamente per la lettura in rete. Si può accedere agli archivi richiedendo, a ad esempio, la copertina del giorno della vostra nascita o i «fiori all'occhiello» che hanno fatto grande Match: <http://www.parismatch.com>

#221. La Società Italiana di psichiatria ha il suo sito (in collaborazione con il Pensiero Scientifico Editore) all'<http://www.pensiero.it/sip>. Se siete interessati potrete seguire i lavori del convegno del 17 giugno, organizzato a Roma, sul tema «Rischi patologici della comunicazione virtuale».

#222. Anche Critica Marxista sulla Web, ospite della Città invisibile. Url: http://www.cittaviv.it/publicazioni/critica_marxista

#223. Poco più di un anno fa siamo andati ad Udine per vedere da vicino l'esperienza di una scuola elementare che si affacciava per la prima volta nel mondo delle Reti. Il sistema non era ancora connesso ad Internet, ma la partecipazione di alunni e insegnanti era straordinaria. Oggi la scuola Gianri Rodari di Udine ci invia il suo nuovo indirizzo Web: <http://kidslink.bo.cnr.it/udine/rodari.html>

#224. L'inglese CD-Online (gruppo Philips) ha portato Internet in tv, o meglio sullo schermo televisivo. Un kit di collegamento (attualmente al costo di 99 sterline) sarà disponibile in Europa nel prossimo inverno. Tutte le informazioni le trovate al sito: <http://www.cd-online.co.uk>

#225. Instabile la rete telematica Peacelink continua a promuovere tutte quelle tematiche che, da tempo, sembrano essere state sfrattate dalla Rete: impegno sociale, volontariato, sviluppo ed ecologia, pace. Grazie al sito <http://www.freeworld.it/peacelink/Atnews.html> si può entrare in contatto con una pubblicazione mensile di volontari di Nairobi, *Africanews*, che promuove l'impegno della gente africana verso giustizia, pace e rispetto dei diritti umani. Il progetto è no profit e autosufficiente.



Lorenzo Miglioli, autore di «Berlusconi è un retrovirus» (15.000 copie vendute) apre il suo sito

Uno scrittore e il suo doppio elettronico

ANTONELLA MARRONE

Lorenzo Miglioli è il primo autore italiano ad aver sperimentato la multimedialità nella narrativa (primato conteso dall'italo-argentino Miguel Angel Garcia). Ha scritto su carta e su floppy e ora si è catapultato nella Ragnatela mondiale (anche se a fine anno esce un «classico» romanzo in carta per i tipi Bompiani) grazie ad una «casapagina» che racchiude il «meglio» di sé. Sostiene di essersi «trasferito» anima e anima nella Rete accettando la proposta di un gruppo di persone disseminate in differenti città europee. «Si tratta di gente che segue le vicende letterarie del vec-

chiano continente discutendone in Internet. Mi ha contattato proponendomi di mettere in rete la mia homepage collaborando con i membri italiani del gruppo di discussione. Alcuni di loro avevano visto una copia di RA-DIO il mio gadget-romanzo ready-made ipertestuale, al Boulevard di Parigi, durante una mostra di artisti provenienti da tutta Europa. Poi ne abbiamo parlato in rete ed è nata l'idea di creare uno spazio elettronico di archiviazione dinamica, interattiva. Per ora c'è solo in italiano ma sta per essere tradotto in 5 lingue europee: inglese, francese, tedesco,

spagnolo e svedese». Pagina tripartita, scritte distorte, grafica essenziale. La consideri un'opera collettiva? «Ho accettato ad una condizione: scrivere ed elaborare io stesso quello che da ora considero molto più che un ambiente il mio DOPPIO elettronico. Titolo "The pop hard opera archivio tour" (uso l'inglese in quanto lingua primaria di rete)». C'è anche il celeberrimo «Berlusconi è un retrovirus» (15.000 copie vendute, vero successo editoriale). Quali sono i criteri con cui elaborare un'opera on-line? «Essendo ancora una volta una cosa nuova, non esistono forme e metodi prestabiliti per porre in rete i dati. Io ho seguito due principi in

grado di rispondere, almeno per ora, al significato profondo di un gesto come quello di porre la propria opera in un medium così «hard»: il primo è quello che, in scienza, viene definito «download»: il trasferimento di contenuti dal cervello alla macchina. La letteratura può essere considerata un modello di interattività, a passo ridotto, dove avviene questo spostamento di contenuti dal cervello al testo. Ho voluto fare un «download» della mia creatività direttamente nella più grande rete neurale esistente. L'altro criterio è quello della differenziazione: distinguere tra letteratura e letterario. Credo che il letterario stia al reale quanto la letter-